

DEVOZIONE E TRADIZIONE: UNO SCRITTORE "RILEGGE" L'AMORE DI UN INTERO BORGO PER UNA RICORRENZA

Tutta Riva dietro quella processione

Il 15 agosto qui non è Ferragosto: è la festa della Madonna del Buon Viaggio

LA STORIA

MARIO DENTONE

PONENTE, di là dal "fiume" Petronio (per noi è "il fiume"), è Riva Trigoso, fino alle Rocche di Ginestra, ma la parrocchia è San Bartolomeo, e a salutare le barche e i pescatori, un tempo i lunedì, ci pensa da sempre la Madonna del Soccorso, la prima domenica di ottobre, un po' sfortunata, per la verità, vista la stagione, tant'è vero che, con ironia campanilistica, noi di Riva, cioè di qua dal ponte, a levante, la chiamiamo da sempre "la Madonna dei rubinetti". Ed è sempre stata festa splendida, una processione senza fine, e il grande platano (sparito) ai piedi della scalinata della maestosa chiesa illuminato dai fuochi, e i banchetti della fiera.

Ma Riva, pardon, levante (noi ci consideriamo di Riva, e quelli di ponente sono di Ponente, come un altro paese, incredibile, affettuosamente divertente, ma è così, è più forte di noi) ha il 15 agosto. Direte, Ferragosto? No, non ci interessa. Il 15 agosto non è Ferragosto, ma la festa della nostra Madonna, credenti o meno, è la Madonna del Buon Viaggio, e sta là, al confine del nostro territorio. La statuetta su un modello di nave, sul sperone di scogliera di punta Baffe, a guardare il mare, e non c'è navigante, non c'è pescatore rivano, che passando, anche miglia fuori, non le mandi uno sguardo e non ingoi il magone...

Don Antonio Pessagno è mio amico, mi ha visto dodicenne chierichetto, veste nera con bottoni ogni anno sempre meno, e cotta bianca con orlo a pizzo fatto da mia prozia occhiali sul naso e preghiere, zitella che viveva, si fa per dire, col fratello, mio prozio, anche lui zitello (si dicono nubile e celibe, ma tant'è va bene così) e navigante, fuochista su navi da carico. Don Pessagno di anni ne



Un'immagine d'epoca: la Madonna del Buon Viaggio torna a Baffe dopo il restauro. Era stata danneggiata e gettata dagli scogli. La devozione dei rivani è tutta in questa accoglienza (foto di don Antonio Pessagno)

avrebbe 92 compiuti, dico ne avrebbe perché per me, e per tutti, ne ha sì e no 75, sempre 75, tant'è vero che non va in pensione o in un ritiro per sacerdoti anziani. Sarà che mancano preti giovani, ma la parrocchia di Riva, con annesso cantiere navale (che anche quello è parrocchia e lui ne è cappellano) la regge lui, e come se la regge!

E adesso, questo quindicagosto, è stata la sua cinquantesima, o anche più, festa della Madonna del Buon Viaggio. E gli uomini portano a spalle, dandosi i cambi, la cassa (noi la chiamiamo cassa, non arca, scusino i puristi) con la statua della Madonna che tiene in braccio il bambino, con la sua veste azzurra che è cielo e mare insieme, e i fiori ai piedi, tutt'intorno. E c'è la banda, e ci sono le croci e i Cristi.

Io le ho fatte tutte, da chierichetto,

e portavo il turibolo con l'incenso (me lo tolse don Pessagno un anno in cui per esibirmi in processione, verso il borgo di Renà, poiché il turibolo era un privilegio da capo chierichetto, lo feci roteare talmente forte che sparò il carboncino acceso verso la folla ai lati, con una scia degna di un silenzioso fuoco artificiale. Fu bello, ma a casa...). Successivamente

potei portare (ero raccomandato da mio padre che stava più in chiesa che in casa, ogni messa o vespro, portava la cassa, organizzava la festa, seppur con altri fabbricieri) il lampione finché, da adolescente, cominciai con gli altri, Corrado, Mauro, Enrico, e altri ancora, a portare dappriima la croce nuda, quindi, aleluja, il Cristo con la foglie argentate che vibravano e accompagnavano i passi, e il ritmo della banda che scandiva il passo. E speravo che la "bagnante" che corteggiavo mi notasse e l'indomani mi vedesse eroe.

Fin da bambino tremavo al pensiero di imitare i portanti, quelli che portavano il Cristo grande (venivano da fuori, ma c'erano anche i "giovannotti" di Riva, ne cito due che comprendono tutti, Marcello, Nunzio), e avevano il fazzoletto legato in fronte, la cappa bianca, le maniche

tirate su, il crocco di cuoio e la croce grande col Cristo appoggiata a una spalla, e via, a ritmo di banda, spesso le mani dietro la schiena, ma il Cristo non cadeva, non sbandava, come si fidasse del portantino. O viceversa? Si capivano.

E al ritorno, a fine processione, anch'io potei accedere alla prima sala dell'oratorio (nell'altra la grande, la lotteria, pardon, la fiera di beneficenza), che fungeva da ristoro e spogliatoio per i portanti, e c'era la damigiana di vino buono, per dissetare quelli che per me erano colossi, eroi... E c'era in ogni volto sudato però la grande gioia verso il Cristo e la nostra Madonna, un'emozione strana, di coscienza a posto, di... avere fatto onore a Riva, al mare, alla sua gente che sapeva davvero di sale e scirocco, libeccio e tramontana.

Poi via, sul piazzale, tutte le sedie della chiesa fuori, schierate a mo' di teatro, i banchetti della fiera attorno, quelli coi giocattoli (pistole ad acqua, la pallina a spicchi colorati piena di segatura con l'elastico, e per le bambine corredi di tazzine e piattini per sognare una cucina, o corredi di ritagli di vestiti per vestire le bambole di carta), e i banchetti col croccante e mille tipi di liquirizia, a stringhe, a mora, a bastoncini, e via con i denti! E dopo il sermone finale della liturgia, il concerto della banda, per far arrivare l'ora dei fuochi, sulla spiaggia. E l'Assesu, là, a Renà, era illuminata con una collana di lampadine... E oggi? Manco da trent'anni, quindi non so...

Le strade dove passa la processione sono invase dalle mille macchine parcheggiate, e chissà quante proteste con la Madonna perché fanno tardi nei locali. Ci sono i festoni di luci in alto, al centro, e si spera sempre che siano alti a sufficienza per il passaggio delle croci, e ci sono i giovani e gli uomini del paese, anche quelli che come me non frequentano più tanto la chiesa, perché "la Madonna del Buon Viaggio" è Riva, quella statua è nostra, quella chiesa fatta dai

rivani a furia di colpi di mare in faccia e soldi mandati a casa è Riva. Non c'era lettera di navigante lontano per mesi se non anni che non scrivesse, dopo le solite frasi...

"Vi scrivo queste poche righe per dirvi che sto bene così come spero di voi costì..." per congedarsi con "salutatemi tutti, parenti e conoscenti, e Riva, e la Madonna del Buon Viaggio che c'è vicino"... E le donne leggevano chissà quante volte quella lettera in carta velina, in una busta leggera di posta aerea, bordata di blu con scritta "air mail", che dicevano così com'era scritta, alla faccia di fonetiche e culture! Ed era meraviglioso!

E non c'era (spero che ce ne siano ancora) casa rivana che non avesse in sala, o sul letto della camera, la stampa in bianco e nero, povera di gente povera, della Madonna rivana.

Oggi? Scrivevo poche righe fa. Non importa se tutto è cambiato, fuori in paese e dentro ciascuno. Forse i ragazzi, i giovani, continueranno a pensare che il 15 agosto è Ferragosto, e bisogna correre alla discoteca, a far casino, lattina in mano, pizza, con l'auto che passando in strada già cinquecento metri prima farà sentire le casse "tum tum tum". Io non sono molto vecchio, credo, però quest'anno sono tornato a Riva, partendo da casa col magone e, auto non auto sulle strade, bancarelle sparse o no, fuochi artificiali sempre più sofisticati o più rustici, non importa, a seguire in silenzio la festa, perché è di Riva e dunque mia e di tutti i rivani. Sì, perché il 15 agosto continua a essere la festa della Madonna del Buon Viaggio, e non Ferragosto. Così come per San Bartolomeo c'è quella, pardon, "dei rubinetti", e a Trigoso la domenica prima quella del "Rosario", e tutti avremo sempre un brivido e un magone, fatto di ricordi e di parenti a pranzo, e di bancarelle e di denti da rompere... anche se sarà la Madonna dei vicini compaesani e non la mia.

MARIO DENTONE è scrittore e saggista